

Argomento: Export e PMI

PIÙ EXPORT NEL FUTURO MADE IN ITALY

PIASTRELLE Il mercato italiano delle piastrelle di ceramica rallenta la corsa nella prima parte del 2018 ma guarda con fiducia al futuro. Dopo aver chiuso il 2017 con un giro d'affari in crescita, un risultato ottenuto per il terzo anno consecutivo, da gennaio a giugno, segnala Confindustria Ceramica, le vendite delle 145 aziende del comparto presenti sul suolo italiano sono diminuite del 3,3% sia in termini di volumi sia di valore. Le esportazioni, in particolare, la voce più importante del settore che ha nel distretto di Sassuolo il suo storico cuore produttivo, vede diminuire il suo giro d'affari del 3,7%. «Siamo ottimisti, perché siamo reduci da tre anni di crescita sostenuta e perché il trend continua a migliorare - spiega Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica -. Se nel primo trimestre il calo dei ricavi si era attestato al -4,5/-5%, da aprile a giugno l'andamento, seppur ancora negativo, è migliorato. Un trend che prosegue anche in questi mesi. Sui risultati del 2018 conterà ora molto l'impatto che le decisioni prese da Trump in tema di dazi avranno sul mercato statunitense». Nella prima parte dell'anno, prosegue Savorani, «le vendite sono infatti rallentate soprattutto a causa di una frenata del business nei mercati extraeuropei, a partire dagli Stati Uniti e dai paesi del Golfo. In America in particolare le azioni di dumping messe in atto dagli operatori cinesi hanno deprezzato il settore. Il Vecchio Continente, invece, l'area geografica più importante per l'export delle nostre aziende, ha per fortuna tenuto». Le esportazioni risentiranno dunque della recente decisione dell'amministrazione Trump di introdurre i dazi alle importazioni cinesi anche per quanto riguarda i prodotti della ceramica (del 10% dal 24 settembre e del 25% dal 1 gennaio 2019). Nell'Unione europea, da quando la Commissione europea ha introdotto nel 2011 i dazi nei confronti della Cina, tuttora in vigore, le importazioni comunitarie sono crollate, passando dai 64 milioni di metri quadri del 2010 a circa 11,5 milioni del 2017. Secondo le previsioni di Confindustria Ceramica, l'export dovrebbe dunque



replicare i numeri dello scorso anno, mentre quello che preoccupa i produttori, soprattutto di piccola e media dimensione che fondano il loro business in modo più marcato sull' Italia, continua ad essere lo stallo del mercato interno, ancora non in grado di recuperare almeno in parte la quantità di volumi persi dopo la crisi economica scoppiata nel 2008. «Le vendite interne di prodotto finito si attestano oggi a poco più di 80 milioni di metri quadri contro i 160 del periodo pre-crisi. Pesano una ripresa dell' edilizia ancora poco solida e la mancanza di interventi pubblici come ad esempio un piano per la messa in sicurezza sismica del paese». Tornando al 2017, il mercato italiano delle piastrelle di ceramica ha incassato un fatturato superiore ai 5,5 miliardi di euro, mettendo a segno una crescita del 2,4% rispetto al 2016. Le esportazioni sono aumentate del 2,5% e hanno garantito alle aziende italiane 4,7 miliardi di euro, l' 85% del giro d' affari complessivo, mentre il mercato nazionale è valso 842 milioni di euro. Per la prima volta dal 2006, inoltre, gli occupati, pari a 19.515 addetti, sono aumentati rispetto all' anno precedente (+2,9%). Nel corso del 2017 le aziende operative nel nostro paese hanno prodotto 422 milioni di metri quadrati, +1,6%, con vendite per 421,9 milioni di metri quadrati (+1,8%). Per il quarto anno consecutivo le aziende italiane hanno tra l' altro continuato ad aumentare gli investimenti per il miglioramento dei processi produttivi e delle proprie ceramiche, tra le più pregiate al mondo. La spesa ha raggiunto i 514,9 milioni di euro, il 28% in più rispetto all' anno precedente, con un' incidenza sui ricavi pari al 9,3%, una delle percentuali più alte tra i settori manifatturieri del paese. Nell' ultimo quinquennio il totale degli investimenti della ceramica italiana ha toccato quota 1,8 miliardi di euro, un risultato ottenuto anche grazie agli incentivi fiscali introdotti con il piano governativo Industria 4.0 per il settore manifatturiero, che stanno permettendo ai nostri imprenditori di automatizzare e digitalizzare i processi produttivi delle fabbriche e migliorare così ancora di più i livelli di rendimento. Una buona notizia per le aziende del comparto è infine il via libera di luglio alla costruzione della bretella Campogalliano-Sassuolo, «una di quelle opere infrastrutturali indispensabili per affrontare le crescenti sfide concorrenziali sui mercati di sbocco dell' Europa continentale», conclude Savorani.